

Per due giorni e tre notti

i francesi:

**Adolphe Faldella,
Alphonse Rostagni,
Mario Tironi,
Jean Tolosano.**

gli italiani:

**Michele Badino,
Antonio Bazzocco,
Bruno Bellon,
Oreste Fanti,
Armando Ferraro,
Sergio Franceschi,
Pietro Gavini,
Bruno La Rosa,
Osvaldo Lorenzi,
Luigi Martini,
Bruno Pistone,
Alberto Quadretti
e Mario Roncelli.**

furono sottoposti ad orrende torture, ma nessuno rivelò un solo nome dei compagni o una sola località che interessasse gli aguzzini nazisti.

Neanche quando condotti nel capannone “Gianotti”, nei pressi della stazione ferroviaria di Sospel, venivano trucidati con raffiche di mitra.

Era il 12 agosto 1944.

Due giorni dopo, scoperte le loro salme, la popolazione pietosamente le componeva e le seppelliva in una fossa comune.

Il 15 agosto successivo gli Alleati sbarcavano in Provenza, tra Saint Raphael e Lavandou.

Nessuno di loro parlò!

Versarono insieme il loro sangue per la libertà, per la pace e per una nuova idea di Europa.

Con il loro sangue i partigiani italiani contribuirono a riscattare la vile aggressione del 10 luglio del 40' quando l'Italia fascista pugnalo' alla schiena la nazione sorella ormai in ginocchio per la sconfitta subita dai nazisti, dichiarandole guerra.

Nella guerra partigiana come nel resistere alle torture dei nazisti fino al sacrificio estremo della propria vita li accomunava certamente un grande sentimento di libertà e di uguaglianza ma soprattutto un forte sentimento di fraternità.

Ed è proprio il sentimento di **FRATERNITA'** che ha caratterizzato il loro agire che dovrebbe farci riflettere sul nostro vivere oggi.

FRATERNITA' è uno dei concetti chiave dell'universalismo della Rivoluzione francese. Tuttavia questa è stata la meno fortunata delle sue tre celebri parole-simbolo (**LIBERTA'**, **UGUAGLIANZA**, **FRATERNITA'**).

Con l'illuminismo, la **FRATERNITA'** si poneva come cemento di una comunità umana universale e quella sua dimensione ritorna oggi, in questo difficile presente, tanto più forte e necessaria in quanto il mondo è diventato il nostro scenario quotidiano.

Immigrazioni, beni comuni dell'umanità come il clima o il patrimonio genetico,
pongono costantemente in revoca diritti confinati dentro il vestito stretto dello Stato-nazione.

Del resto quando, dopo la Seconda guerra mondiale, ci si è trovati di fronte alla dimensione condivisa della pace e si è sancito giuridicamente lo statuto dei diritti dell'uomo, proprio la **FRATERNITA'** è diventata il criterio normativo della comunità umana.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo di Parigi del 10 dicembre 1948 recita all'Articolo 1:

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Allora come oggi c'è bisogno di ripensare la condivisione: e cos'è la **FRATERNITA'** se non la vita condivisa?

Avremmo bisogno di uomini come **LORO** (indicare con il dito), per farci dire che cosa è la vita condivisa e come la praticavano sui monti per resistere, combattere e cacciare l'invasore nazista.

Non si può essere fratelli solo in casa propria e mai come oggi c'è bisogno di pensare a condivisioni della vita non ristrette in territori angusti e artificiali.

La **FRATERNITA'** non è stata vincente non perché astratta, ma, al contrario, perché troppo concreta e rimane ancora oggi una sonda potente per misurare i nostri modelli di vita e ci dà la misura dell'insensatezza delle nostre politiche.

Perché come ebbe a scrivere il Filosofo **Edgar Morin**:

Una finalità complessa come quella che formula la trinità LIBERTA'-UGUAGLIANZA-FRATERNITA' comporta le sue contraddizioni: questi tre termini sono insieme complementari e antagonisti: la sola libertà distrugge l'uguaglianza e corrompe la fraternità, l'uguaglianza imposta distrugge la libertà senza rivalutare la fraternità, solo la fraternità può contribuire alle altre due.

Il nostro passato, come quello che oggi ricordiamo è un passato portante.

ILIO BARONTINI organizzò in Abissinia un forte movimento partigiano e un governo provvisorio di patrioti, tanto che il Negus gli dette il titolo di vice-imperatore; quando la Francia di Petain e di Laval era in ginocchio davanti a Hitler vincitore, Barontini si trova al fianco dei partigiani francesi, i maquis, con il nome di Barone; nel '43 ritornato in Italia guida la battaglia decisiva sulla Linea Gotica, e agli Alleati consegna Bologna liberata.

Quando chiesero a **ILIO BARONTINI** cosa gli avesse dato tanto coraggio da intraprendere tutte quelle rischiosissime iniziative quando ne sarebbe bastata una per fare grande un uomo, ricevette questa risposta:

“Sogno e Speranza illuminano il cammino futuro.....e sono prestiti fatti alla Felicità”

Certo oggi ci mancano uomini così, come ci mancano tutte quelle persone che hanno combattuto per la libertà che abbiamo conosciuto direttamente o tramite il racconto di qualcuno che li ha conosciuti, perché oggi più che mai avremmo bisogno del loro insegnamento, del loro esempio cristallino, rigoroso e integro:

perché come scrive Nicholas William Richmond **Shakespeare** in (Danza di sangue - Baldini e Castoldi):

"Mio padre, uomo timido con pochi amici intimi, era convinto che parte del motivo per il quale vogliamo bene a qualcuno dipende dalla persona che diventiamo quando siamo in sua compagnia. Quando muore, noi non possiamo mai più essere di nuovo quella persona. E' per quell'altra persona, diceva mio padre, che in realtà noi portiamo il lutto..."

E così noi oggi portiamo il lutto per:

**Adolphe Faldella,
Alphonse Rostagni,
Mario Tironi,
Jean Tolosano.**

**Michele Badino,
Antonio Bazzocco,
Bruno Bellon,
Oreste Fanti,
Armando Ferraro,
Sergio Franceschi,
Pietro Gavini,
Bruno La Rosa,
Osvaldo Lorenzi,
Luigi Martini,
Bruno Pistone,
Alberto Quadretti
e Mario Roncelli**

che ci hanno fatto sentire delle persone migliori, per il tempo che siamo stati qui a commemorarli in compagnia dei loro nomi e del loro ricordo.

Noi abbiamo la responsabilità di ricordarli, di farne oggetto di riflessione.

Ma soprattutto di portarli nel nostro cuore e nella nostra mente, in tutto ciò che faremo, dovunque lo faremo.

Perché la consapevolezza delle nostro passato è sempre motivo di sicurezza e legittimazione.

Viva la LIBERTA

Viva l'UGUAGLIANZA

Viva la FRATERNITA'